Le coppe hanno confermato l'abisso tra il calcio italiano e quello olandese

La sconfitta dell'Inter allarme per Bernardini

L'Amsterdam ha ridicolizzato i neroazzurri - L'Eindoven travolge il Gwardia (che eliminò il Bologna) - Basterà l'1-0 al Napoli ? - Conferma dei progressi della RDT

L'Olanda esiste. Non è una invenzione televisiva, così come ci è apparsa questa estate da Duesseldorf e da Monaco in Baviera. Nè tantomeno un catarinfrangente che brilli, riflessa, della gran luce di Ajax e Feijenoord. Esiste, calcisticamente, come un formidabile complesso omogeneo nel quale anche un tenore tecnico mediocre è di gran lunga superiore alla mediocrità nostrana.

Presuntuosi nelle loro sgargianti casacche arancioni, i ragazzi dell'Amsterdam l'altra sera sono stati sul punto di spingere la loro vanità sino ad umiliare l'Inter finchè è prevalso, nel quadro di certi rapporti tra federazioni europee, il principio del buon senso ed un risultato già acquisito in quarantacinque minuti ha fatto da freno alla cupidigia cattedratica di Jongbloed e compagni.

L'Eindhoven ha avuto meno scrupoli a Varsavia: in questo caso gli olandesi hanno calcato la mano nell'imporre al Gwardia (che eliminò non senza fortuna il Bologna dalla Coppa delle Coppe) un 5-1 che non lascia spazio a commenti; il quadro del mercoledì si completa in coppa UEFA con i successi casalinghi dell'Ajax (orfano di Cruyff e Neeskens) sui belgi dell'Anversa per 1-0 e del Twente Enschede sugli altri belgi del Racing per 2-1 mentre l'anticipo di Coppa dei campioni ha fatto luce sullo spirito battagliero del Feijenoord che in una serata impossibile, su di un campo al limite della praticabilità e davanti ai suoi «ex» votati al tutto per tutto, è in fondo riuscito a contenere agevolmente le velleità del Barcellona imbastendo un risultato bianco che non pregiudica affatto il ritorno. E quello, con Cruyff e Neeskens dall'altra parte della barricata, è stato in fondo uno scontro in famiglia.

Suarez era sull'orlo delle lacrime. L'avventura europea per l'Inter, ancora per questo anno, si può dire conclusa. La trasferta di Amsterdam, lo capiscono tutti, sarà solo un bel viaggio turistico tra i canali e le botteghe di oreficeria. L'Amsterdam ha vinto a S. Siro senza fatica e senza fuochi d'artificio. Ha solo segnato e controllato la partita, indulgendo talvolta a qualche sfottente palleggio di troppo e sparando alle stelle un incredibile rigore. E l'Inter, orgogliosamente, si è battuta come non mai. Ma i limiti sono i limiti, e non c'è nulla da fare.

Se da un parte non si può prendere la squadra come il meglio del calcio italiano, dall'altra — egualmente — non si può ergere il football club Amsterdam alla dignità di massimo esponente del calcio olandese. Uno scontro, talvolta aspro, tra due mediocrità auree nel quale il giudizio è apparso chiaro e netto. Inutile gridare al rigore negato, al tiro sprecato, alla serata negativa della difesa: gli olandesi — modesti ma pur sempre olandesi — hanno dominato... e ancor più da questa assenza di nomi illustri si evince tutta la verità di una conferma: calcio giocato con trame precise a centrocampo, disimpegni veloci sulle ali, convergenze di palloni per Jansen, rinvii di prima battuta da parte dei difensori. Nel complesso una geometria semplicissima, purchè applicata non solo con vigore atletico ma anche con precisione fondamentale.

Il bilancio è dunque questo, e Bernardini è avvisato. A Rotterdam in più non giocheranno. Van Der Lem, Jansen o l'«oriundo» Bianchi, ma Cruyff, la «superstar» con Neeskens, Suurbier, Van Hanagem e via discorrendo. Come correre in anticipo ai ripari? Difficile, se non impossibile dirlo. Il livello del nostro gioco è al momento tanto basso che la nazionale di Zagabria ne è stato l'esempio probante. Basterà qualche ritocco (vedi l'imberbe Antognoni od il «tecnico» D'Amico) a trasformare d'acchito una generazione di soprani leggeri in robusti baritoni del calcio?

Insomma, l'Olanda — come l'America dell'ottocento — è è sempre più lontana. Nelle gambe abbiamo vino annacquato e quelli tanta birra.

Ventata nuova nel calcio europeo (ma questa, in ogni senso, davvero nuova) è quella della RDT. Dopo Monaco (o meglio, dopo Amburgo) la Coppa dei Campioni ha visto di fronte le «due Germanie» Un brivido per il Bayern quel Magdeburgo che vinceva 2-0 e al quale solo un briciolo di esperienza ancora mancante ha impedito il colpaccio! E' finita 3-2 per i tedescofederali, con una certa complicità di Michelotti, ma il ritorno del 6 novembre può capovolgere il risultato.

Di nuovo incidenti al S. Paolo, per Napoli-Porto finita 1-0. Basterà quel golletto in Portogallo? Difficile dirlo. Certo la lezione passata non è invece bastata ai teppisti, mestatori fascisti che ancora una volta hanno giocato con la provocazione. D'altro canto «Milano civile» non è stata di meno dopo Inter-Amsterdam. Il fumo acre si è visto anche a S. Siro. Pescare nel torbido non ha frontiere, nè dialetti, nè appelli di campanile.

Gian Maria Madella

Ginnastica uomini: Giappone mondiale

VARNA, 24

Il Giappone si è confermato campione del mondo a squadre di ginnastica maschile con il punteggio di 571,40. Al secondo posto si è classificata l'Unione Sovietica (657,35) davanti alla RDT (562,40). L'Italia, con Coppa, Milanetto, Giantomassi, Anastasi e Lampronti, si è classificata quattordicesima con punti 525,55.

Concluso il congresso del CIO

La questione cinese rinviata al 1975

VIENNA, 24

Il congresso del CIO si è occupato oggi dell'elezione di due membri della commissione esecutiva per rimpiazzare lo spagnolo Samaranch, eletto vicepresidente, e il sovietico Andrianov il cui mandato era scaduto. Sono stati eletti il canadese James Worral e il sovietico Vitaly Smirnov, preferiti nel ballottaggio, rispettivamente, a Giulio Onesti, presidente del CONI e al danese Ivar Vind.

La commissione esecutiva del CIO è ora così composta: presidente, Lord Killanin; (Irlanda); vice-presidenti, Van Karnebeek (Olanda), Villi Daume (Germania Ovest), Juan Antonio Samaranch (Spagna); membri, principe Takeda (Giappone), Maffiore Magalhaes Padilla (Brasile), Mohamed Mzali (Tunisia), Vitly Smirnov (URSS), James Worral (Canada). Il conte di Beaumont, che ha lasciato la vice-presidenza, rimane presidente della commissione finanziaria del CIO fino al 1976.

Il congresso del CIO non si è potuto occupare delle questioni riguardanti la Cina Popolare e Taiwan la Rodesia e il Sudafrica, che verranno invece trattate il prossimo anno, i cui appuntamenti più importanti sono: 16-19 febbraio, Commissione esecutiva a Tunisi; 12-18 maggio, riunione CIO, comitati Olimpici Nazionali a Roma; 21-24 maggio, 76. sessione del CIO a Losanna; 22-25 settembre, commissione esecutiva a Montreal.

Stasera Milano torna ad ospitare un campionato di boxe

Udella può battere Molledo e conquistare il titolo europeo

Il peso mosca sardo ha già superato nettamente lo spagnolo lo scorso anno - A Traversaro il sotto-clou del «Palalido»

...Non mi sentirò un vero campione finchè non avrò battuto un campione come Bob Foster... Questo disse, giorni fa, John Conteh dopo il sofferto trionfo contro l'indio argentino Jorge Ahumada per il titolo mondiale dei «medio-massimi» versione WBC.

Nel medesimo tempo, il mulatto di Liverpool abbandonò il campionato europeo della categoria che deteneva dal marzo 1973 quando lo strappò sanguinosamente al tedesco Rudiger Schmidtke; subito l'EBU, trascurando l'altro inglese Chris Finnegan, ha scelto quali aspiranti alla successione di Conteh l'invitto tedesco Karl Heinz Klein e il nostro Domenico Adinolfi, se non sarà colpito dalla scomunica dopo l'ignobile zuffa romana con l'americano Billy Lloyd. L'impresario Sabbatini, che ha vinto l'asta con 23 milioni, potrebbe eventualmente chiedere di sostituire Adinolfi con il suo vincitore Aldo Traversaro.

Un compromesso del genere l'EBU lo ha accettato con Pireddu e Franco Udella che proprio stasera, nel «palazzetto» di Milano, cercherà di soffiare allo spagnolo Pedro Molledo la «cintura» europea del «mosca» rimasta libera dopo la rinuncia dello svizzero Fritz Chervet. Quasi sicuramente il sardo riuscirà a salire il primo gradino nel tentativo di rinascita del pugilato italiano precipitato all'«anno zero».

In campo europeo, dopo la decisione di Joe Conteh, quattro «cinture» rimangono agli inglesi con Joe Bugner (massimi), John L. Stracey (welter), Ken Buchanan (leggeri) e Kevin Finnegan, fratello minore del più famoso Chris, nei «medi». Tre altri campionati sono della Spagna con Josè Duran (medi-juniors), Josè Antonio Jimenez (Piuma) e Bob Allotey (gallo); quest'ultimo però, nato nel Ghana, è un naturalizzato da poco.

L'ottavo campione in carica è il lungo norvegese Svein Erik Paulsen nelle «130 libbre». Tre campionati rimangono, dunque, senza titolare: mosca, mediomassimi e welter-juniors dopo la rinuncia dell'iberico Pedro «Perico» Fernandez diventato, a Roma, campione del mondo per il World Boxing Council. Anche la Francia, quindi, sembra trovarsi all'«anno zero», come l'Italia, malgrado Gratien Tonna e Jean-Claude Bouttier, Guy Caudron, Jean Piedvache e Nessim Max Cohen che ha messo in giro un interessante libro «L'etoile au poing», con prefazione di Jean Paul Belmondo, sulle sue avventure pugilistiche.

La crisi francese, malgrado tutto, può permettere di riempire il «Palais des Sports» di Parigi ed altre arene, con incassi superiori ai 100 milioni, quando ne vale la pena. Da noi, invece, è un miracolo autentico superare i 10 milioni: per esempio oggi Tana, Ardito e soci, pregano fervidamente la loro stella di incassare almeno 17 milioni di lire per far quadrare i conti.

Quello fra Udella e Molledo è il primo campionato europeo che si svolge nel «Palazzetto». Sono stati aumentati i prezzi dei biglietti, la «Federboxe» darà un contributo di tre milioni, Franco Udella invece di raccogliere una paga di 6 milioni abbonanti come il rivale spagnolo, deve accontentarsi di un milione e 300 mila lire.

A Lignano Sabbiadoro, quando affrontò il campione mondiale Betulio Gonzales, lo isolano ebbe un milione soltanto, con tutti questi accorgimenti la TACESS riuscirà a farcela?

L'ultima volta che ci fu un campionato europeo a Milano nel vecchio «Palazzo dello Sport», l'allora organizzatore Vittorio Strumolo ci rimise parecchio. Accadde il 28 gennaio 1972: nel ring il titolare dei leggeri, Antonio Puddu, respinse lo sfidante francese Jean Pierre Jaquen dopo 15 «rounds» assai drammatici.

Franco Udella e Pedro Molledo, un biondino castigliano di alta statura, si trovano per una rivincita sulle quindici riprese ed al limite delle 112 libbre che fanno kg. 50,802. L'altra volta, sempre nel «Palazzetto» ambrosiano (ed era il 30 novembre 1973) il sardo vinse 7 assalti su 8: uno, il sesto, finì alla pari. Mercoledì, nella conferenza stampa tenutasi presso «La Gazzetta dello Sport», Molledo disse che, quello, *«era stato un combattimento equilibrato»*. Si vede che il ragazzo spagnolo, nato a Burgos il 23 dicembre 1949, è di carattere ottimistico oppure non ricorda più i pugni incassati quella notte. Allora sulla bilancia Udella fece kg. 51,500 e Pedro Molledo kg. 52,200, difatti era un peso gallo.

L'iberico, 24 combattimenti al suo attivo, si è meritato la selezione europea con il successo in 12 «rounds» sul veterano Mariano Garcia di Madrid. Pedro Molledo non si è mai provato sulle 15 riprese: rimane un'incognita come l'altra d'essere disceso di categoria, quindi di peso.

Durante la conferenza stampa Udella ha confermato che avrebbe preferito disputare qualche combattimento di collaudo prima dell'europeo giacchè arriva a Milano reduce dal KO subito contro Betullo Gonzales, però ha anche creduto giusto non lasciarsi sfuggire l'occasione favorevole di sostituire il concittadino Emilio Pireddu.

Questo ed altro venne detto durante la conferenza stampa, per la verità moscia, slegata e persino noiosa. Il giudizio di Udella su Molledo è stato: *«...Ricordo che non volle mai accettare battaglia»*.

Il combattimento odierno non prevede il pareggio; la giuria è formata dall'arbitro Herbert Tomser (Germania), dai giudici Talleyrac (Francia) e Desgain (Belgio). Il «referee» tedesco, il medesimo dello scandalo romano Mazzinghi - Freddie Little, potrebbe confermarsi un casalingo.

Sul cartellone ci sono altri 4 pugili del manager Branchini però il «sotto-clou» spetta a Traversaro, campione d'Italia dei mediomassimi, la cui «boxe» intensa, dinamica, potente, potrebbe travolgere il peso massimo spagnolo Josè Antonio Galvez che, a Milano, ebbe la meglio su Cometti e a Monza cedette a Zanon. Aldo Traversaro è ormai un valore.

Il rude Capretti deve battagliare con Domingo Gimenez che detenne il titolo spagnolo delle «130 libbre» mentre per Valsecchi è stato scelto il famoso Dongil che vince solo raramente. Nei preliminari è da vedere il leggero Giuseppe Russi che ai campionati mondiali per dilettanti, a Cuba, venne battuto dalla giuria e non dal tedesco Hess. Ne dicono proprio bene.

Giuseppe Signori

Il campionato di basket

Continua la marcia delle 4 «grandi»

La FAG Napoli e la IBP ROMA (battute dalla Reyer e dalla Sinudyne) sempre all'ultimo posto

Nel massimo campionato nazionale di basket continua a punteggio pieno la marcia di Ignis, Innocenti, Forst e Sinudyne. Mercoledì notte, nella quarta giornata, sui campi di gioco sono state pienamente confermate tutte le previsioni. E così il cammino delle quattro di testa si è fatto vieppiù spedito a conferma che delle sei finaliste che dovranno essere designate da questo torneo per la formazione del girone finale per lo scudetto (altre due finaliste, in aggiunta a queste sei, per formare un torneo ad otto, saranno la prima e seconda squadra della classifica finale del secondo girone che inizia il 3 novembre) quattro, salvo impensabili terremoti, già si conoscono.

I tabelloni luminosi del punteggio finale di ciascun campo al termine della giornata hanno annunciato i seguenti risultati:

Ignis-Duco 110-84; Innocenti-Brina 95-75; Reyer-Fag 83-73; Sapori-Mobilquattro 72-65; IBP Scatto-Sinudyne 63-80; Alco-Forst 68-83; Snaidero-Brill 92-87.

Delle quattro grandi Forst e Sinudyne giocavano in trasferta. La Forst a Bologna contro l'Alco ha vinto con largo margine, pur avendo avuto momenti di seria preoccupazione e la Sinudyne a Roma contro la IMP Scatto ha ancora sfoderato un gran gioco mettendo in evidenza il solito grande McMillen ma anche un altrettanto grande Serafini a conferma delle aspirazioni che può nutrire in questo campionato. L'Ignis sul proprio campo contro la Duco di Mestre ha fatto bottino senza nessuna difficoltà e invece l'Innocenti che riceveva a Milano la Brina di Rieti ha dovuto faticare a lungo prima di mettere al sicuro il risultato propiziato dalle prodezze di Hughes e Brumetti.

Nelle altre tre partite si sono trovate a confronto squadre destinate a recitare solo un ruolo di outsider. In pratica questi confronti, pur confermando nel risultato finale le previsioni che si facevano alla vigilia, si sono rivelati equilibratissimi.

Sul campo di Vicenza la Reyer Canon che ospitava la Fag Partenope ancora a zero punti in classifica (come la romana IBP con la quale è rimasta in questa incomoda posizione) ha dovuto subire l'iniziativa dei napoletani fino ad otto minuti dalla fine, quando raggiunto in pareggio è poi passata a condurre per concludere positivamente il confronto. Anche ad Udine tra la Snaidero e la cagliaritana Brill il risultato è stato in bilico fino alla fine e se negli ultimi due minuti di gioco i sardi non avessero commesso alcuni ingenui errori avrebbero potuto anche acciuffare un risultato che li avrebbe meritatamente premiati

Senza affanno, con Bovone «cecchino» da 21 punti, la Sapori di Siena ha piegato gli ospiti della Mobilquattro. Alle prodezze del senese Bovone per la Mobilquattro rispondeva Jura segnando 25 punti, ma nell'insieme la squadra locale è riuscita a mantenere un costante dominio del giuoco concludendo il primo tempo in vantaggio e superando alla fine di sette punti gli avversari.

Archiviato così il quarto atto del campionato il basket per domenica prossima annuncia il primo scontro tra big con la partita Forst-Innocenti: come dire in testa alla classifica, a pieni punti, domenica sera saranno al massimo soltanto in tre

Eugenio Bomboni

In TV alle 17,05

Oggi la «Tris» a Tor di Valle

L'ippodromo romano di Tor di Valle, dopo una lunga parentesi, ospita di nuovo una corsa «Tris» (che verrà trasmessa anche in diretta TV alle 17,05). Tredici concorrenti sono stati annunciati partenti e sebbene il numero non raggiunga l'«optimum» per un tale genere di prove la riuscita della perizia dovrebbe supplire convenientemente a tale lacuna.

Questo il campo dei partenti con le relative guide e distanze:

Premio Bayard (handicap a invito - L. 4.000.000) — A 2000 metri: 1. Noire (D. Quarneti), 2. Madach (Ales. Cicognani), 3. Yukon (E. Martellini), 4. Firmiliano (L. Canzi), 5. Fatatis (C. Bottoni), 6. Etituba (sig. U. Franciscì), 7. Bormio (R. Capanna), 8. Licola (F. Barberini); a 2020 metri: 9. Volpone (E. Lizzi), 10. Rabbi (Viv. Baldi), 11. Barcarolle L. (F. Concetti), 12. Daosa (M. Rivara); a 2040 metri: 13. Dalko II (A. Macchi).

Ecco alcuni cenni sulle possibilità dei singoli concorrenti. Noire: di recente non ha posto in luce una forma molto consistente e, a meno di un'improvvisa impennata, non dovrebbe emergere. Madach: ha un buon numero di partenza, ma affronta una distanza non molto gradita. Grossa sorpresa. Yukon: di recente è apparso abbastanza appannato e non è facile quindi attribuirgli possibilità di primo piano sulla distanza. Firmiliano: si pone in buona evidenza e il fatto che abbia accettato la trasferta significa che il suo allenatore e guidatore, Luigi Canzi, ha fiducia di ben figurare. Fatatis: sta correndo con onore e con una buona partenza dovrebbe riuscire a trovare inserimento nel marcatore. Etituba: ha posto in luce sensibili progressi anche sulla media distanza e con un favorevole svolgimento di corsa potrebbe figurare con onore. Bormio: non manca di mezzi e possiede anche un discreto rush finale. Potrebbe fornire la sorpresa. Licola: di recente ha posto in luce una forma eccellente e, sebbene possa accusare un po' la distanza, va seguita con fiducia. Volpone: è molto svelto nella fase iniziale e tale dote potrebbe consentirgli di recuperare presto la penalità. Non va esclusa una sua buona prova. Rabbi: non è il brillante trottatore di qualche mese fa ma, data la compagnia accessibile, va considerato come una possibile sorpresa. Barcarolle L.: non è all'apice della condizione, ma sulla pista romana ha sempre dimostrato grande familiarità e potrebbe quindi avere una parte di rilievo. Daosa: va considerata sullo stesso piano di Barcarolle L., anche se forse è meno adatta a percorsi all'esterno. Dalko II: ha corso bene nel Premio Lido di Roma, ma i molti passaggi potrebbero condizionarne il rendimento. Non va tuttavia escluso dai sistemisti.

In conclusione i favoriti appaiono i seguenti: Firmiliano (4), Fatatis (5), Etituba (6), Licola (8), Barcarolle L. (11) e Dalko II (13).

Barcellona protesta contro l'arbitro

BARCELLONA, 24

Il Barcellona invierà all'UEFA una lettera di protesta contro l'arbitro della RDT Gloekner, che ha diretto martedì sera la partita di Coppa dei Campioni Feyenoord-Barcellona (0-0) a Rotterdam, per «mancanza di umanità». Il presidente della squadra catalana, Montal, ritiene che il fatto di lasciare un giocatore ferito sul campo (l'attaccante Asensi) per quattro minuti costituisca una totale assenza di umanità verso gli sportivi. Asensi, infortunatosi in uno scontro con il suo portiere Mora, avrebbe riportato la frattura di due costole

L'Inter smentisce l'acquisto di Bertuzzo

MILANO, 24

In merito alle «voci» riguardanti il presunto acquisto da parte dell'Inter dell'attaccante del Brescia Ezio Bertuzzo per 800 milioni, la società nerazzurra ha emesso un comunicato in cui «smentisce nel modo più categorico la notizia relativa all'assunzione del giocatore Ezio Bertuzzo». «A questo proposito — è scritto nel comunicato — si precisa che nessun rappresentante della società ha preso contatti con i dirigenti del Brescia e nessun intermediario è stato mai autorizzato a prendere impegni per l'assunzione di detto giocatore. L'Inter è profondamente indignata per l'accostamento fatto tra un episodio doloroso come quello del rapimento del piccolo Daniele Alemagna e la falsa notizia dell'acquisto di Bertuzzo. E' questo un accostamento che l'Internazionale Football Club respinge con sdegno e profondamente colpisce in modo ingiusto il senso morale della società e di tutti i tifosi interisti» (l'accostamento era stato fatto da un giornale milanese).

Incontro tra la Commissione d'indagine e gli Enti di promozione sportiva

Necessità di una riforma della legislazione sportiva

La Commissione parlamentare che sta svolgendo l'indagine conoscitiva sui problemi dello sport, ha ascoltato i presidenti degli Enti di promozione sportiva: Notario (CSI), Montella (Libertas), Ristori (UISP), Guabello (AICS), Pastore (ACSI).

I loro interventi e le risposte date ai quesiti posti dai membri della Commissione, hanno dimostrato un'ampia convergenza di idee tra gli Enti e una sostanziale omogeneità di vedute sulla necessità di una riforma della legislazione sportiva. E' stata auspicata l'attuazione di un assetto democratico dello sport italiano, che stabilisce chiaramente i ruoli e le competenze delle Regioni e degli Enti locali, del CONI e dell'associazionismo sportivo e dei sindacati.

Un tale assetto potrebbe prevedere un consiglio nazionale per lo sport ad analoghi organismi regionali e locali, rappresentativi di tutte queste forze. I presidenti degli Enti di promozione sportiva hanno pure sostenuto, sia pure con accenti diversi, la necessità di trasformare gli ISEF in facoltà di scienze motorie, col superamento del loro carattere privato e la profonda modifica dei contenuti. Hanno pure indicato la necessità — nell'ambito della riforma — di rendere autonomo lo sport professionistico, che oggi pesa notevolmente anche sulla spesa pubblica.

Al termine dei lavori i presidenti delle associazioni sportive hanno messo l'accento sul riconoscimento di fatto che la Commissione parlamentare ha accordato, decidendo di ascoltarli, agli Enti di promozione sportiva la cui azione e il cui ruolo sono risultati spesso misconosciuti o strumentalizzati a livello dello sport ufficiale.

Emigrazione

Dopo il successo dei «no» nel referendum

Bisogna affrontare i reali problemi degli emigrati in Svizzera

Sollecitata la ripresa delle trattative italo-elvetiche

Cessato il clamore per l'esito del pronunciamento nel quale l'elettorato svizzero ha respinto la terza iniziativa antistranieri, rimane la sensazione di essere usciti da un clima soffocante e pericoloso. La «cacciata dello straniero» per ora non ci sarà. Rimane una profonda lacerazione della società svizzera e quindi una battuta di arresto nel processo di integrazione e nello sviluppo dei rapporti tra lavoratori svizzeri e stranieri. I postumi di una operazione dolorosa, umiliante e provocatoria lasceranno certamente il segno per lungo tempo. Lo scontro è stato duro e senza esclusione di colpi. Ma questi, più che sui diretti contendenti, sono caduti sulle spalle di un milione di lavoratori immigrati, paradossalmente fuori gioco e nel contempo veri protagonisti di questa non certamente edificante vicenda. Un fatto però ci sembra inconfutabile. Il risultato conferma una vittoria della ragione, una vittoria di civiltà e di solidarietà umana, qualunque siano le motivazioni che hanno spinto il 66% del popolo svizzero a votare contro l'espulsione di mezzo milione di lavoratori stranieri.

A giusta ragione i lavoratori italiani sono i primi a riconoscere il valore del risultato. Questo perchè il vero soggetto in discussione non era lo straniero in senso lato, bensì il lavoratore italiano. In sostanza il voto si è venuto ad identificare sempre più come pronunciamento pro o contro l'immigrato italiano. Come mai questo? Non di certo per il fatto che i nostri connazionali rappresentano il contingente più consistente e pericoloso per le tradizioni e la serenità del popolo svizzero, oppure creano problemi «ecologici» che altri non creano. La verità consiste nel fatto che la destra nazionale svizzera, con la propria iniziativa, ha mirato a determinare una campagna contro il lavoratore italiano perché considerato parte non facilmente alienabile da quel movimento operaio che con le sue lotte indica a tutti i lavoratori la strada per la costruzione di un'Europa nuova e democratica.

Pur nella loro chiusura mentale, i fautori dell'iniziativa contro i lavoratori stranieri hanno ben compreso il nesso tra la lotta per la conquista dei diritti del lavoratore immigrato in Svizzera e la lotta contro l'inettitudine dei governi italiani ad affrontare una concreta politica per assicurare la rinascita dell'Italia, il suo risanamento e il suo rinnovamento. Il vero sconfitto è stato dunque l'anticomunismo viscerale più che la xenofobia razzista. E di questo non possiamo che rallegrarci. Senza nulla togliere al grande e decisivo contributo delle forze politiche sindacali, culturali, ecclesiali svizzere — le quali hanno condotto un'esemplare battaglia di difesa degli interessi nazionali del loro Paese — ci sembra doveroso sottolineare l'importante contributo assicurato dai lavoratori e dai comunisti italiani nell'emigrazione per il ruolo esercitato all'interno della società organizzata svizzera, in primo luogo nei sindacati e nelle associazioni, a sostegno di tutti quei valori usciti trionfanti dal responso delle urne del 20 ottobre.

Il senso di responsabilità, la capacità e la funzione dei comunisti italiani operanti nelle organizzazioni associative e politiche nella emigrazione svizzera hanno avuto l'indubbio merito di estendere la comprensione della reciproca convivenza tra svizzeri e stranieri. Non è stato un compito facile per tutta una serie di condizionamenti e limitazioni in parte ovvie ed altre ingiustificate. Per esempio, non ha certamente giovato il disimpegno del governo italiano nel non riconoscere che la presenza di seicentomila italiani in Svizzera creava gravi problemi e che quindi era necessario, per quanto gli competeva, porsi il problema di come facilitare una soluzione nell'interesse della collettività italiana nella emigrazione. Molto probabilmente da parte nostra non abbiamo reso chiaro a sufficienza che la crisi che travaglia l'Italia è qualcosa di diverso dalla crisi che colpisce l'Europa e il mondo. Una crisi che deve essere combattuta con dure ed estese lotte di massa poiché i nodi da sciogliere richiedono il contributo di tutte le forze migliori in Italia e nell'emigrazione.

I lavoratori italiani non negano alla Svizzera il diritto di raggiungere una stabilizzazione e anche una riduzione del numero degli stranieri nei prossimi anni, ma rivendicano a loro volta il diritto di battersi nelle forme e nei metodi consentiti dalla dialettica democratica del Paese ospitante per dare alla nostra società nazionale un volto nuovo in cui gli emigrati italiani possano riconoscersi e credere. Non ne fanno una questione di quantità ma di qualità. E questa non può essere separabile dal riconoscimento dell'apporto dei lavoratori stranieri allo sviluppo economico, sociale, democratico della Confederazione elvetica, al superamento dell'attuale frantumazione del mercato del lavoro, alla difesa degli interessi comuni dei lavoratori svizzeri e stranieri. Ai governi italiani — rimasti, come abbiamo detto, indifferenti di fronte a questa grave minaccia contro i più elementari diritti all'esistenza per centinaia di migliaia di connazionali in Svizzera — i comunisti chiedono che non si perda l'occasione dell'esito del referendum per sollecitare la ripresa delle trattative italo-svizzere per un sostanziale miglioramento del vecchio e superato accordo bilaterale, e specificatamente sui problemi della difesa del posto di lavoro, della scuola, della previdenza sociale, dei diritti politici, civili e democratici per i lavoratori italiani in Svizzera.

CESARINO BECCALOSSI

ARGENTINA

Crescente azione unitaria

Profittando della particolare situazione politica che attraversa il Paese, i vari personaggi fascisti o filofascisti che hanno subito una così sonora sconfitta in occasione della Conferenza dell'emigrazione italiana in Argentina, cercano in ogni modo di ricuperare le loro «posizioni» incapaci di affrontare le reali questioni (sociali, previdenziali e culturali) che interessano i nostri emigrati, essi svolgono la loro azione soprattutto attraverso una stampa che predica il qualunquismo, disinforma sulla situazione italiana e calunnia le lotte dei lavoratori italiani. Questi sforzi non possono però cambiare una realtà, [illegible] della crescente coscienza unitaria degli emigrati e della necessità di una azione comune in difesa dei propri interessi e perchè alla Conferenza nazionale dell'emigrazione i problemi reali dei lavoratori italiani residenti in Argentina trovino una eco e l'avvio a una soluzione. Perno di questa iniziativa è la collaborazione sempre più stretta tra i patronati quali l'INCA e l'ITAL, le ACLI e la FILEF (*d. t.*)

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

In programma numerosi congressi della FILEF

La FILEF sta preparando i congressi delle sue organizzazioni in Germania. Nelle prossime settimane si terranno i congressi dell'Associazione per le regioni di Stoccarda, Francoforte, Colonia e Monaco. La piattaforma congressuale, elaborata dal Consiglio della FILEF della RFT, pone in primo piano l'urgente necessità di una azione adeguata per tutelare sul piano sociale e previdenziale i lavoratori italiani colpiti dal propagarsi delle gravi conseguenze della crisi economica e dai processi di ristrutturazione industriale. Il documento sottolinea al riguardo: «Nell'attuale situazione di crisi economica primo compito delle organizzazioni della FILEF e di tutte quelle aderenti in Germania è intervenire, in unità d'azione con i sindacati tedeschi e con le associazioni democratiche degli emigrati italiani per impedire che i lavoratori paghino per le conseguenze di indirizzi che hanno generato la crisi. Occorre respingere qualsiasi tentativo o pratica di discriminazione, fronteggiare i licenziamenti, le riduzioni di orari di lavoro, le cosiddette "dimissioni volontarie", con proposte unitarie che spingano nel senso di una politica nuova del lavoro».

Le richieste per le pensioni in Canada

I problemi dei lavoratori emigrati in Canada sono stati esaminati unitariamente dai patronati INCA, INAS, ITAL e ACLI i quali hanno concluso il loro lavoro con l'elaborazione di un documento rivendicativo che è stato sottoposto all'attenzione del governo. Al centro del documento figurano le rivendicazioni relative al diritto alla pensione con una serie di precisazioni che colgono le aspirazioni di molti lavoratori italiani in Canada, di godere delle stesse prestazioni che godono i lavoratori dei due Paesi. Inoltre si chiede, tra l'altro, un adeguamento delle prestazioni in materia di invalidità al lavoro.

Le feste dell'«Unità»

Sempre più pressati dal continuo peggioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro, centinaia e centinaia di lavoratori italiani emigrati nella RFT si raccolgono attorno al nostro Partito per contribuire allo sforzo unitario che viene portato avanti perchè la Conferenza nazionale dell'emigrazione si tenga secondo gli impegni assunti. La conferma di questa spinta si è avuta anche alla festa dell'*Unità* tenutasi a Mark Groningen, località vicina a Stoccarda; le centinaia di lavoratori italiani convenuti hanno seguito con interesse e partecipazione il comizio tenuto dal compagno Tortorisi, consigliere regionale siciliano. Si annuncia intanto la festa dell'*Unità* che i compagni della nostra sezione di Norimberga hanno preparato per questo fine settimana, con una serie di iniziative politiche e culturali. Il comizio sarà tenuto dal compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio emigrazione del PCI. Un'altra importante festa dell'*Unità* si terrà sempre domani, sabato a Bochum, nella Ruhr con la partecipazione del compagno sen. Daverio Giovannetti. Sempre domani si svolgerà il congresso della sezione di Friburgo, che ha preparato anche la festa dell'*Unità* la quale si svolgerà domenica con la partecipazione del compagno Beccalossi, segretario della Federazione del PCI di Zurigo.

Visita in Venezuela di parlamentari comunisti

Proposta una Conferenza all'Aquila

La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL dell'Aquila ha inviato al sindaco della città capoluogo e a tutti i sindaci dei 37 comuni della zona interessata una lettera con la proposta di realizzare entro e non oltre la metà di novembre una Conferenza dell'emigrazione «che abbia al centro del dibattito le cause strutturali e politiche dell'emigrazione in Abruzzo e in Italia e il loro superamento, nonchè la tutela dei lavoratori emigrati e dei loro familiari».

Il sindaco del Comune di Pizzoli ha già fatto pervenire al sindaco dell'Aquila e alle organizzazioni sindacali una sua risposta nella quale si dichiara d'accordo con l'iniziativa e propone al Comune dell'Aquila di ospitare la Conferenza stessa e di convocare una riunione di amministratori e dirigenti sindacali per concordare le modalità organizzative.

Nel quadro della preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione i senatori Bertone e Borsari (quest'ultimo anche nella sua qualità di vice presidente dell'ANCR) hanno realizzato in Venezuela un breve ma proficuo soggiorno che ha loro permesso di prendere contatto con le comunità italiane di Caracas, Valencia e Maracay. Malgrado la rabbiosa campagna del locale settimanale filo-fascista di lingua italiana — settimanale che riceve «stranamente» la pubblicità di grosse ditte ed enti parastatali operanti in Venezuela —, l'orientamento democratico della stragrande maggioranza dei nostri 200 mila emigrati appare sempre più manifesto. Anche se fra questi emigrati sono numerosi coloro che hanno acquisito una posizione economica discreta, la maggioranza si trova alle prese con gravi problemi economici e sociali; per esempio, numerosi e difficili problemi previdenziali esigono da anni una soluzione e la questione della scuola e della cultura italiana per i figli degli italiani è tutt'altro che risolta. (*b. c.*)